

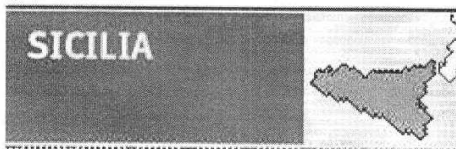
Rassegna stampa del

26 Novembre 2014



Strategie anti-crisi. Nei prossimi mesi l'apertura di un ufficio dedicato

# Sace e Confindustria Sicilia assieme per potenziare l'export



**Nino Amadore**

PALERMO

■ Aiutare le imprese siciliane a esportare e internazionalizzarsi. Un impegno che vede insieme la Sace e Confindustria Sicilia con un impegno preciso: tornare a crescere con l'export. Che poi è il titolo del convegno che si è tenuto ieri a Palermo nella sede della Confindustria siciliana, prima tappa di un progetto più ampio che prevede l'apertura nei prossimi mesi di un ufficio della Sace proprio nel capoluogo siciliano. Partendo dal presupposto che la Sicilia è un'area ad altissima potenzialità: delle cinquemila aziende del Centro-Sud assistite da Sace nell'ultimo anno per operazioni da 1,5 miliardi solo 500 sono siciliane. Segno che si può fare di più. Ma bisogna far presto: «Ci auguriamo - dice il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante - che Sace apra il prima possibile una sede operativa in Sicilia, che possa accompagnare tutte le imprese dell'Isola nel processo di internazionalizzazione. Confin-

dustria Sicilia, dal canto proprio garantisce tutto il supporto necessario per avvicinare le imprese ai mercati esteri, nella consapevolezza che la ricchezza derivante dall'internazionalizzazione può rappresentare un volano per tutta la regione».

Tema, quello della crescita, condiviso dal presidente di Sace Giovanni Castellaneta: «La crescita - dice - è una priorità assoluta per l'Italia e lo è ancor di più per la

## LEVA FONDAMENTALE

I dati Sace stimano che, rafforzando l'internazionalizzazione, si possono recuperare 9 punti di Pil nei prossimi quattro anni

Sicilia. El'export è una leva fondamentale per rilanciare l'economia. In un nostro Studio recente stimiamo che, rafforzando l'internazionalizzazione, potremmo recuperare 9 punti di Pil nei prossimi quattro anni: una sfida alla portata delle imprese di questo territorio, come dimostrano gli esempi eccellenti qui con noi quest'oggi». C'è la Cappello Group di Ragusa

che grazie alla partnership con Sace ha realizzato due impianti fotovoltaici in Kenya; c'è la Irritec di Rocca di Caprileone (Messina) cui Sace ha garantito un finanziamento da 2,5 milioni per le spese di capitale circolante per le forniture verso il Nord Africa e l'Europa; c'è la Sim, azienda del Siracusano che si occupa di grande impiantistica industriale, che ha avuto polizze fidejussorie per la costruzione di impianti petrolchimici in Europa.

E sono solo alcuni esempi di strade possibili sulla via dell'internazionalizzazione per ribaltare una situazione che, secondo i dati relativi ai primi sei mesi del 2014, non è affatto positiva: l'export siciliano ha avuto un calo dell'11,1% che al netto dei derivati del petrolio diventa 13,9 per cento. Ma c'è l'agroalimentare che è cresciuto del 3,6% spinto dalla performance dei distretti. «Noi - ha affermato Giorgio Cappello, presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia - ci siamo dati un obiettivo: triplicare le esportazioni della manifattura siciliana entro il 2020. In quest'ottica Sace rappresenta un elemento fondamentale della cassetta degli attrezzi di cui dobbiamo dotare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Congiuntura.** Nel 2015 il mercato crescerà dell'1,1% dopo otto anni di discesa

# Edilizia fuori dalla crisi con il recupero-boom

Rapporto Cresme: +3,5% per il rinnovo, -3,4% il nuovo

Giorgio Santilli

ROMA

■ A portare fuori dalla crisi l'edilizia nel 2015 sarà il mercato del recupero che crescerà del 3,5% mentre per le nuove costruzioni resta una previsione negativa di -3,4%. Il 22° Rapporto sulle costruzioni del Cresme, presentato la settimana scorsa a Milano, conferma la svolta, con una previsione di crescita per il mercato complessivo dell'1,1% dopo otto anni consecutivi di flessione.

Il mercato del «riuso» si conferma in Italia largamente prevalente, circa il 70% del mercato complessivo: 118 miliardi nel 2014 di cui 82 miliardi di manutenzione straordinaria e 36,3 miliardi di manutenzione ordinaria.

Il 2014, nonostante i segnali positivi di inizio anno, chiuderà con segno negativo a -2,9%. Per il Cresme è «una grande delusione» perché «le attese erano molto più ottimistiche». «C'è stata una gelata da giugno in avanti - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che a sorpresa ha riguardato anche il recupero abitativo incentivato con i bonus fiscali del 65 e del 50 per cento, uno dei grandi motori del mercato di questi anni».

Fatto sta che il quadro di sintesi finale dell'anno in corso resta fortemente negativo con una caduta del mercato del 2,9%, dato da una flessione delle nuove costruzioni del 10,6% e da un dato positivo contenuto all'1,7% per gli investimenti in rinnovo.

I picchi negativi del 2014 sono ancora una volta per le nuove case (-14,5%) e per gli edifici non

residenziali (-11,9% per gli investimenti privati e -4,9% per quelli pubblici). Caduta verticale anche per le opere pubbliche (-6%). In controtendenza invece, nell'ambito del mercato del rinnovo, gli investimenti negli edifici non residenziali pubblici, in calo del 3,3% e, ancora una volta, quelli del genio civile, con -3,5 per cento.

A spingere sulla ripresa del 2015 - dice il Cresme - ci sarà invece, insieme al rinnovo, anche il settore delle opere pubbliche per cui l'istituto di ricerca accredita una crescita del 2%. Anche qui parliamo di un comparto in caduta da otto anni, fin dal 2005, con l'eccezione del 2007, quando fece registrare una leggera crescita dello 0,5%.

«Il nuovo quadro degli investimenti in opere pubbliche -

spiega il Rapporto Cresme - si basa sui nuovi documenti di finanza pubblica, sui bilanci annuali consolidati e sulle relazioni semestrali delle principali imprese pubbliche e private che gestiscono infrastrutture, nonché sui dati del mercato delle opere pubbliche (bandi e aggiudicazioni)» monitorati quotidianamente da Cresme Europa Servizi (e pubblicati da Edilizia e Territorio). La ripresa prevista per il 2015 tuttavia «è strettamente collegata al successo dei provvedimenti messi in atto dagli ultimi governi per il rilancio dell'economia e in particolare lo sblocca-Italia e dalla legge di stabilità 2015 varati dall'attuale governo».

In sostanza il Cresme rileva che la crescita dei bandi e delle aggiudicazioni, soprattutto

degli enti territoriali, sono collegabili da una parte alle politiche di allentamento graduale del patto di stabilità, dall'altra anche alla politica di pagamenti dei debiti della Pa, che cancellando le vecchie pendenze, consente di mettere in campo le risorse aggiuntive per nuove opere.

Fin qui i dati. Ma il Cresme si sforza ancora una volta di mettere in guardia gli operatori del settore che un grande cambiamento è alle porte. Crisi strutturale, destinata a cambiare il mercato anche drammaticamente, non solo prolungata crisi del ciclo edilizio. «Le cose che stanno cambiando hanno pesi e misure sorprendenti», afferma l'introduzione del Rapporto che poi continua: «Il settore delle costruzioni/immobiliare va sempre più letto come un ambito economico più complesso di quello che siamo abituati a considerare: l'attività edilizia non è solo quella connessa alla nuova produzione, è oggi prevalentemente riqualificazione, è progettazione, intermediazione immobiliare e gestione, impiantistica ed energy technology, ed è da sempre correlato alla finanza». In questa visione ampia il settore «ha rappresentato il 56% della crescita occupazionale del Paese nel primo decennio del 21° secolo e l'80% della caduta occupazionale del Paese tra 2011 e 2014». L'innovazione tecnologica e soprattutto quella dell'informazione e della digitalizzazione «stanno ridefinendo lo scenario delle costruzioni facendolo entrare in una storia nuova».

## Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente. Calcolate su valori costanti 2005

	2014	2015
<b>Investimenti in nuove costruzioni</b>	-10,6	-3,4
- Residenziali	-14,5	-9,5
- Non residenziali private	-11,9	-2,9
- Non residenziali pubbliche	-4,9	1,8
- Genio civile	-6,0	2,0
<b>Investimenti in rinnovo</b>	1,7	3,5
- Residenziali	3,0	4,1
- Non residenziali private	2,9	2,0
- Non residenziali pubbliche	-3,3	4,7
- Genio civile	-3,5	2,8
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	-2,9	1,1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Progetti. Da modificare il testo varato dal Consiglio superiore

## Norme tecniche, pronte le correzioni di Lupi

Giuseppe Latour

■ Il lavoro di revisione delle Norme tecniche per le costruzioni (Dm 14/1/2008) non si è chiuso con il passaggio davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il testo che aggiorna le regole per la realizzazione delle strutture degli edifici nel nostro paese è stato appena licenziato, dopo un percorso di circa quattro anni, dal massimo organo di consulenza tecnica del ministero delle Infrastrutture. E adesso, stando a voci interne al Governo, è proprio il Mit che si prepara a rimettere tutto in discussione. L'impianto dell'aggiornamento, per gli uffici di Maurizio Lupi, è troppo conservatore: bisogna rimaneggiarlo. Nel mirino c'è soprattutto il capitolo 8, che riguarda i materiali.

Il processo di revisione delle Ntc 2008, attualmente in vigore, è partito a fine 2010 ed è andato avanti presso il Consiglio superiore fino al 14 novembre scorso. Dopo un'infinità di rinvii, è arrivato il tanto atteso parere. Nonostante il lavoro di anni, però, quel testo viene giudicato da molti esperti un compromesso al ribasso in diversi passaggi.

I punti controversi alla vigilia erano due. Il primo riguardava gli edifici esistenti. Il Cslp, alla fine, ha scelto di differenziare in alcuni casi i criteri di sicurezza antisismica dei fabbricati nuovi da quelli dei vecchi. Il motivo è che, utilizzando gli stessi parametri per tutti, si imponevano regole inapplicabili all'esistente, perché troppo costose. Così, nell'impossibilità di rispettarle, spesso non ci si imbarcava neppure negli adeguamenti antisismici. Se su questo punto è stata trovata una soluzione piuttosto apprezzata, nel mirino resta, soprattutto, la seconda questione, rimasta invece completamente irrisol-

ta. Riguarda i materiali da usare per le strutture: con le regole in vigore è molto difficile immettere sul mercato e usare prodotti innovativi, spesso diffusi in tutto il mondo, come le fibre.

Così, il ministero delle Infrastrutture sta pensando di intervenire. Le Norme tecniche, infatti, chiuso il lavoro del Consiglio superiore, adesso dovranno passare da un decreto del Mit, previo parere di Interni, Protezione civile, Conferenza Stato-Regioni e commissioni parlamentari competenti. Per completare questo giro servirà almeno un anno. In questi mesi, allora, sono almeno tre le ipotesi di modifica allo studio.

### I NODI DA SCIogliere

Coefficienti soft per il legno, prodotti innovativi, niente standard più severi delle regole decise da Bruxelles

### LA NORMATIVA

#### Le regole quadro

■ Le Norme tecniche per le costruzioni, varate nel 2008, sono il testo base per la realizzazione di strutture nel nostro paese. Definiscono, tra le altre cose, i criteri di sicurezza degli edifici e le caratteristiche dei materiali per realizzarli.

#### Eurocodici

■ Sono le norme comunitarie che regolano la progettazione di strutture, usate dai tecnici di tutta Europa. In alcuni passaggi, come nel caso del legno, prevedono coefficienti di sicurezza più bassi delle norme italiane.

La prima riguarda proprio la qualificazione dei prodotti per uso strutturale. Rispetto al sistema attuale, serviranno meccanismi di flessibilità: bisogna facilitare la diffusione di prodotti innovativi che non sono ancora coperti da una specifica regolamentazione. "Già oggi - dicono fonti interne al Governo - è per irrazionalità burocratiche di questa natura che alcuni produttori stanno delocalizzando all'estero".

Il secondo affondo riguarderà il legno per uso strutturale. Il testo approvato il 14 novembre ha, nella sostanza, confermato per questo materiale gli stessi coefficienti di sicurezza delle Ntc 2008. Questi coefficienti definiscono lo spessore degli elementi portanti (travi e pilastri) e, al momento, nel nostro paese sono più alti che nel resto d'Europa. Un appesantimento ingiustificato, soprattutto se letto insieme all'articolo 14 del decreto Sblocca Italia in materia di overdesign: qui il Governo attacca proprio le norme italiane che impongono aggravii rispetto ai corrispettivi comunitari. Servirà, allora, un deciso passo in avanti. I coefficienti saranno ridotti, per allinearsi agli Eurocodici.

Ma il tema dell'allineamento agli standard europei non riguarderà solo il legno. E siamo al terzo punto. Nell'aggiornamento delle Ntc sono "ingiustificatamente aumentati numerosi coefficienti di sicurezza", dalle fondazioni superficiali nel capitolo della geotecnica ad altri casi. L'esecutivo teme che questo appesantimento possa portare aumenti ai costi delle opere pubbliche, senza incrementare in maniera reale il livello di sicurezza delle nostre costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Adempimenti. Il Forum nazionale

# La fattura elettronica punta agli appalti

**Benedetto Santacroce**

■ Dal forum nazionale della fattura elettronica e dell'e-procurement, l'agenzia delle Entrate, per bocca di Aldo Polito (Direttore Centrale Accertamento) individua un percorso per utilizzare l'innovazione tecnologica quale strumento di semplificazione e di rinnovamento del rapporto tra fisco e contribuenti.

Infatti, attraverso i gruppi di lavoro che opereranno per l'attuazione della delega fiscale e attraverso specifiche riflessioni con le categorie economiche sarà possibile realizzare una vera e propria rivoluzione che consentirà ai contribuenti e alle imprese di ridurre (sul piano complessivo) il numero degli adempimenti fiscali che periodicamente assillano la vita di operatori economici e cittadini.

Il forum nazionale della fattura elettronica, che ha riaperto ieri i lavori per un nuovo triennio, ha esteso il suo campo di azione anche all'e-procurement e si propone, in accordo con lo sviluppo dei lavori del forum presso la Commissione Europea e presso tutti i forum nazionali, di affrontare alcuni temi centrali nella legislazione comunitaria e nell'impatto delle normative già trasposte nei singoli ordinamenti. In particolare, già in questa prima riunione sono stati assunti impegni relativi non solo al monitoraggio dell'attuazione delle regole sulla fattura elettronica introdotte con la direttiva 2010/45/UE nei singoli ordinamenti, ma anche all'analisi dello sviluppo dell'implementazione della direttiva 2014/55/UE, relativa all'utilizzo della fattura elettronica negli appalti della UE.

Per queste due attività sono stati già predisposti dalla Commissione e dai due forum costituiti a Bruxelles degli appositi questionari, destinati a costituire una prima base di lavoro che il forum nazionale si è impegnato ad analizzare, ad arricchire e a condividere, allo scopo di rispondere alle richieste europee e di formulare

delle apposite proposte.

Ulteriore onere assunto riguarda la collaborazione con la Commissione europea nell'introduzione di un modello Standardizzato di fattura elettronica. Questo modello dovrebbe essere definito e trasposto nella normativa entro il 2018. Infine, il gruppo si è posto come obiettivo quello di effettuare un intervento diretto per collaborare con i servizi della Commissione per lo sviluppo integrato e interoperabile dell'e-procurement pubblico, attraverso anche l'individuazione dei modelli operativi già in uso da condividere a livello europeo.

Sulla scia dei lavori eseguiti nel precedente mandato, inoltre, il forum nazionale sta pre-

### IL PUNTO

In via di elaborazione un documento interpretativo sulla conservazione dei documenti

disponendo un documento interpretativo, i cui contenuti principali sono stati illustrati e discussi, anche relativamente alle nuove modalità di conservazione elettronica dei documenti a rilevanza fiscale (Dm 17 giugno 2014).

Lo scopo è quello di fornire all'Agenzia, analogamente a quanto già accaduto con la circolare 18/E/2014, spunti interpretativi che consentiranno di rendere più semplici e più chiare le norme interne in tema di conservazione e per risolvere i dubbi che proprio in questi ultimi mesi sono stati sollevati dalle categorie economiche e dagli stessi membri del forum. Quindi lo scopo, come in passato è di mettere a confronto tutte le parti interessate per formulare proposte condivise da porre all'attenzione delle amministrazioni competenti o del legislatore.

// **LE NORME.** Modifiche all'articolo 18, riordino delle forme contrattuali, mansioni flessibili, riforma della Cig

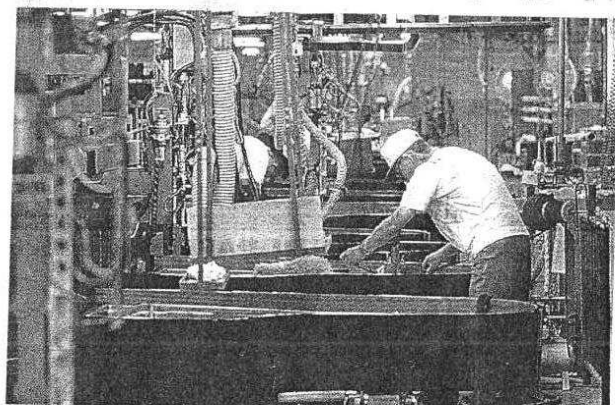
# Dalle tutele ai controlli a distanza ecco la nuova disciplina del lavoro

ROMA. Modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, chiarimenti sulla concessione degli ammortizzatori sociali, nuove norme sui controlli a distanza, superamento delle collaborazioni coordinate e continuative, azzeramento del periodo di vacatio legis con l'entrata in vigore del provvedimento il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta: sono le principali modifiche al Jobs Act approvato ieri dalla Camera. Il disegno di legge che prevede cinque deleghe al governo tornerà ora in seconda lettura in Senato con l'obiettivo di chiudere entro il 9 dicembre e di approvare i principali decreti delegati entro fine anno.

Ecco in sintesi cosa prevede il provvedimento:

## Contratto a tutele crescenti

Arriva il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio per tutti i neoassunti. Nel testo sono state introdotte alla Camera modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con la possibilità di reintegrare nel posto di lavoro in caso di licenziamenti illegittimi limitata non solo a quelli nulli e discriminatori ma anche a «specifiche fattispecie» di quelli disciplinari (legati al compor-



UN OPERAIO AL LAVORO

tamento del lavoratore). Saranno i decreti delegati a stabilire quali saranno queste fattispecie. Sui licenziamenti per motivi economici (esigenze aziendali) giudicati ingiustificati sarà previsto solo l'indennizzo.

## Riordino forme contrattuali

L'obiettivo al quale si vuole arrivare con il contratto a tutele crescenti è di farne la modalità normale di assunzione sfolmando le decine di for-

me contrattuali e le norme esistenti. Si punta alla creazione di un testo organico di disciplina delle varie tipologie contrattuali e al «superamento» delle collaborazioni coordinate e continuative.

## Mansioni flessibili, controlli a distanza

Si rivede la disciplina delle mansioni in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore

alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Il passaggio da una mansione all'altra diventa più semplice (con la possibilità anche di demansionamento). Viene rivista anche la disciplina dei controlli a distanza con la possibilità di controllare impianti e strumenti di lavoro.

## Riforma Cig

Sarà impossibile autorizzare la Cig in caso di cessazione definitiva di attività aziendale (la commissione lavoro della Camera ha aggiunto la parola «definitiva» al testo arrivato dal Senato). L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore.

Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità (adesso il tetto è di due anni per la cassa ordinaria e di quattro per la straordinaria) e sarà prevista una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano. Si punta alla riduzione delle aliquote di contribuzione ordinarie (ora all'1,9% della retribuzione) con la rimodulazione delle stesse tra i settori in funzione dell'effettivo im-

piego.

## Riforma Aspi

La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con l'incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con le carriere contributive più rilevanti. Si vuole estendere l'Aspi ai collaboratori fino al superamento di questo tipo di rapporto di lavoro. Per le persone in situazione di disagio economico potrebbe essere introdotta dopo la fruizione dell'Aspi una ulteriore prestazione eventualmente priva di contributi figurativi.

## Incentivi assunzione e autoimpiego

Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego e si punta a semplificare e razionalizzare le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. L'obiettivo è svolgere tutti gli adempimenti per via telematica.

## Niente vacatio legis

Legge e decreti delegati entreranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta. Gli effetti degli interventi normativi saranno oggetto di un monitoraggio permanente da realizzarsi senza maggiori oneri.

SACE NELL'ULTIMO ANNO HA ASSICURATO OPERAZIONI DI 500 AZIENDE LOCALI E APRIRÀ SEDE NELL'ISOLA

# La carica delle imprese siciliane all'estero

**DANIELE DITTA**

PALERMO. L'export come antidoto alla crisi. Per le imprese siciliane, soprattutto quelle medio-piccole, conquistare mercati esteri fa rima con crescita. Sebbene nell'Isola i numeri sugli scambi con l'estero abbiano ora segno meno, come dimostra il rapporto della Banca d'Italia, c'è voglia d'invertire il trend. La sezione Piccola industria di Confindustria Sicilia si è posta un obiettivo: triplicare entro il 2020 le esportazioni manifatturiere, oggi un terzo di tutto l'export (prodotti petroliferi inclusi) che complessivamente vale 10,7 miliardi di euro.

La Sicilia che esporta, malgrado la congiuntura sfavorevole, è fatta di capitani d'industria che si fiondano nei paesi emergenti. Il workshop «Tornare a crescere con l'export», organizzato ieri a Palermo dal gruppo assicurativo-finanziario Sace e da Confindustria, ha riunito un discreto numero d'impresse che ce l'hanno fatta. E altre che ne vogliono seguire la scia.

La Alluminio e impianti fotovoltaici Cappello di Ragusa, ad esempio, si è assicurata in Kenya una commessa di 470mila euro.

«Abbiamo realizzato – spiega Giorgio Cappello, che è pure presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia – due impianti fotovoltaici ibridi che consentiranno ad un'impresa locale, specializzata nella coltivazione di rose, di risparmiare sul diesel necessario per i gruppi elettrogeni. Il carburante utilizzato verrà abbattuto del 60%».

Lavorare all'estero è una strada quasi obbligata per le imprese che vogliono sottrarsi alla crisi. Una strada, però, quasi mai dritta. Metaforicamente parlando, bisogna affrontare curve e salite. Per non andare fuori pista serve quindi un sostegno all'internazionalizzazione. Ciò che assicura Sace con prodotti quali export credit, protezione investimenti all'estero, assicurazione del credito, garanzie finanziarie. Insomma, supporto agli investimenti con un «paracadute» in caso d'insolvenza. Nell'ultimo anno, Sace ha concluso operazioni per 1,5 miliardi con 5mila aziende del Centro-Sud (500 siciliane). Tra queste c'è la Sim spa di Priolo Gargallo, che si occupa d'impiantistica meccanica nel settore oil and gas. Presente in Francia, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Serbia, Bulgaria, conta 400 dipendenti (inge-

gnieri, tecnici, saldatori, tubisti, gruisti...) di cui 300 impegnati a rotazione all'estero. «Realizziamo tubazioni, apparecchiature, colonne, reattori per stabilimenti petrolchimici – dice l'A. d. Guido Caporale –. Abbiamo commesse con grandi compagnie petrolifere: il 90% della nostra attività è all'estero. Con Sace abbiamo effettuato 16 operazioni, 8 chiuse e 8 in fieri. Come, ad esempio, i performance bond, ossia garanzie bancarie sulla corretta esecuzione dei lavori».

Da azienda a conduzione familiare, la Adragna alimenti zootecnici srl di Alcamo adesso esporta i suoi mangimi in 30 nazioni (soprattutto Nord Africa e Medio Oriente). «Siamo passati dagli animali da reddito a quelli domestici – afferma l'amministratore unico Vincenzo Adragna –. Il made in Italy tira molto in questo settore: puntiamo al mercato europeo e al Nord America. La nostra quota export è del 28%, vogliamo aumentarla». Sostenitore dell'equazione export-crescita è Giovanni Castellaneta, presidente Sace, che ha annunciato l'apertura di una sede nell'Isola: «Rafforzando l'internazionalizzazione, l'Italia potrebbe recuperare 9 punti di Pil in 4 anni».

**JOBS ACT.** Stop alle collaborazioni coordinate e continuative, flessibilità nelle mansioni. Niente cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'attività

# Riforma del lavoro, primo sì dalla Camera

● Il contratto prevede tutele crescenti in base all'anzianità di servizio e riguarderà i nuovi assunti dall'entrata in vigore del testo

ROMA

●●● Modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, chiarimenti sulla concessione degli ammortizzatori sociali, nuove norme sui controlli a distanza, superamento delle collaborazioni coordinate e continuative, azzeramento del periodo di vacatio legis con l'entrata in vigore del provvedimento il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta: sono le principali modifiche al Jobs act approvato dalla Camera e che riguarda esclusivamente i neoassunti. Il disegno di legge che prevede cinque deleghe al Governo tornerà ora in seconda lettura in Senato con l'obiettivo di chiudere entro il 9 dicembre e di approvare i principali decreti delegati entro fine anno.

**Contratto a tutele crescenti per i neoassunti.** Arriva il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio per tutti i neoassunti. Nel testo sono state introdotte alla Camera modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con la possibilità di reintegrare nel posto di lavoro in caso di licenziamenti illegittimi limitata non

solo a quelli nulli e discriminatori ma anche a «specifiche fattispecie» di quelli disciplinari (legati al comportamento del lavoratore). Saranno i decreti delegati a stabilire quali saranno queste fattispecie. Sui licenziamenti per motivi economici (esigenze aziendali) giudicati ingiustificati sarà previsto solo l'indennizzo.

**Riordino forme contrattuali e rapporti lavoro.** L'obiettivo al quale si vuole arrivare con il contratto a tutele crescenti è di farne la modalità normale di assunzione sfoltendo le decine di forme contrattuali e le norme esistenti. Si punta alla creazione di un testo organico di disciplina delle varie tipologie contrattuali e al «superamento» delle collaborazioni coordinate e continuative.

**Mansioni flessibili e controlli a distanza.** Si rivede la disciplina delle mansioni in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Il passaggio da una mansione all'altra di-

venta più semplice (con la possibilità anche di demansionamento). Viene rivista anche la disciplina dei controlli a distanza con la possibilità di controllare impianti e strumenti di lavoro.

**Cassa integrazione.** Sarà impossibile autorizzare la ciga in caso di cessazione definitiva di attività aziendale (la Commissione lavoro della Camera ha aggiunto la parola «definitiva» al testo arrivato dal Senato). L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore. Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità (adesso il tetto è di due anni per la cassa ordinaria e di quattro per la straordinaria) e sarà prevista una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano. Si punta alla riduzione delle aliquote di contribuzione ordinarie (ora all'1,9% della retribuzione) con la rimodulazione delle stesse tra i settori in funzione dell'effettivo impiego.

**Disoccupazione.** La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con l'incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con le carriere contributive più rilevanti. Si vuole estendere l'Aspi ai collaboratori fino al superamento di questo tipo di rapporto di lavoro. Per le persone in situazione di disagio economico potrebbe essere introdotta dopo la fruizione dell'Aspi una ulteriore prestazione eventualmente priva di contributi figurativi.

**Incentivi all'assunzione.** Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego e si punta a semplificare e razionalizzare le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. L'obiettivo è svolgere tutti gli adempimenti per via telematica.

**Entrata in vigore delle leggi.** Legge e decreti delegati entreranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta. Gli effetti degli interventi normativi saranno oggetto di un monitoraggio permanente da realizzarsi senza maggiori oneri.

**BUFERA.** Sott'accusa la gestione della comunicazione

Dopo la debacle alle regionali, i «ribelli» accusano Grillo: «È colpa tua»

●●● Nervi tesi nel M5S all'indomani del voto delle Regionali. La lettura rassicurante di Beppe Grillo che non giudica una debacle il 13% ottenuto in Emilia-Romagna e il 5% sfiorato in Calabria non convince tutti; anzi, riaccende vecchi rancori tra i parlamentari cinquestelle. Sul banco degli imputati, stavolta, finisce proprio il leader genovese e, come tradizione in casa pentastellata, la comunicazione. A chiamare in causa Grillo è Walter Rizzetto: il deputato friulano sfida il tabù della presenza nei talk show e va in tv per chiedere ai vertici cinquestelle di «fare autocritica».

La televisione e la gestione delle presenze da parte dello staff di Casaleggio e degli uffici stampa di Camera e Senato, sono gli altri imputati per la disfatta 5S. Insomma, è colpa di Grillo e della tv. L'analisi del voto nel M5S rischia di trasformarsi, ancora una volta, in una

riflessione tutta ad uso e consumo interna. La novità è il livello dell'attacco di Rizzetto a Grillo. Per i canoni pentastellati le parole del deputato friulano sono, a dir poco, blasfeme. Basti pensare che, nel 2013, per la sola apparizione in uno studio tv su Canale 5 il senatore Marino Mastrangeli fu espulso e quasi in diretta. I tempi sono cambiati e anche il potere «inquisitorio» di Gianroberto Casaleggio e dello staff di Milano. Rizzetto, almeno per il momento, evita l'espulsione, ma si becca una «scomunica»: «La sua partecipazione in tv è stata a titolo personale. Non rappresenta la posizione del M5S, né qualcuno gli ha dato questa responsabilità», si legge in un post sul blog di Grillo. La contro-replica arriva a stretto giro ed ha il tono della sfida: «Caro Beppe, vorrei capire chi scrive i post sul Blog e come mai non si firma», afferma ancora Rizzetto.

**STORIE DI SUCCESSO.** La vendita all'estero di macchinari per l'industria ha registrato un incremento dell'8,8%. Montante: «Massimo supporto per chi va verso nuovi mercati»

# Sicilia, export-record per alluminio e cibi per cani

La ragusana Cappello ha realizzato due impianti fotovoltaici in Kenia. La Pet Food di Alcamo esporta alimenti

Le esperienze raccontate nel workshop «Tornare a crescere con l'export», organizzato da Confindustria Sicilia e da Sace, gruppo assicurativo-finanziario specializzato nell'internazionalizzazione.

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● La Sim, azienda di Priolo specializzata nella fabbricazione di tubazioni nel settore petrolchimico, nel giro di 15 anni ha aperto sedi in Belgio, Olanda, Germania, Serbia e Bulgaria, riuscendo a dare lavoro a 300 siciliani impegnati periodicamente in missioni all'estero. L'impresa ragusana Cappello Alluminio, attiva nella produzione di prodotti in alluminio, ha realizzato due impianti fotovoltaici in Kenia.

E ancora, la Pet Food di Alcamo esporta alimenti e prodotti zootecnici dal Nord Africa al Centro Europa. Ecco alcune delle storie di imprenditori siciliani che stanno portando il Made in Sicily in giro per il mondo e che hanno raccontato le loro esperienze durante il workshop «Tornare a crescere con l'export», organizzato da Confindustria Sicilia e da Sace, il gruppo assicurativo-finanziario specializzato nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Guido Caporale, amministratore delegato della Sim racconta com'è



1 Giorgio Cappello, presidente Piccola industria Confindustria Sicilia. 2 Vincenzo Adragna. 3 Guido Caporale

iniziata all'estero l'avventura della sua azienda: «Lavoriamo dietro commesse ed esportiamo in tutta Europa tubi, apparecchiature e reattori per gli stabilimenti petrolchimici - spiega -. Il 90 per cento del fatturato lo realizziamo all'estero». Caporale spiega il ruolo che il gruppo Sace ha avuto nell'operazione export:

«Siamo riusciti ad ottenere questi risultati grazie al sostegno di Sace che funziona come una sorta di filtro tra noi e i committenti dei Paesi esteri, riuscendo a proteggere il capitale investito dai rischi di natura politica ed economica».

Anche Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria di Con-

findustria Sicilia, racconta l'esperienza della sua azienda in Kenia: «Abbiamo costruito due impianti fotovoltaici ibridi, che permetteranno ad un'industria che produce rose di risparmiare il 60 per cento del carburante necessario ad alimentare il gruppo elettrogeno industriale. Ma la Sicilia non esporta solo techno-



logia. Vincenzo Adragna è amministratore delegato di «Pet Food», un'azienda di famiglia nata 40 anni fa specializzata nell'esportazione di cibo per animali da reddito e da compagnia. «Riusciamo ad esportare in 30 Paesi - spiega soddisfatto -. Contiamo 30 dipendenti e anche se a tirare è soprattutto il mercato interno, l'export rappresenta il 28 per cento del nostro fatturato».

Un momento, quello di ieri mattina, per fotografare anche lo stato di salute dell'andamento dell'export siciliano, che registra segnali positivi nel manifatturiero. In particolare, l'export di macchinari per l'industria ha registrato un incremento dell'8,8% nei primi sei mesi dell'anno, mentre quello agroalimentare è cresciuto del 3,6%, spinto soprattutto dalla performance dei distretti (dei pomodori pachino di Ragusa e Siracusa, dell'ortofrutta di Catania, dei vini di Agrigento, Palermo e Trapani), sorti in anni recenti come soluzione alternativa agli effetti della crisi e che solo nel 2013 hanno esportato per più di 200 milioni di euro.

Grazie al posizionamento geografico strategico, i mercati di riferimento per le esportazioni siciliane sono principalmente quelli nordafricani e medioorientali: la Turchia in primis, che da sola pesa per il 12,5% dell'export totale, seguita da Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Emirati Arabi e Arabia Saudita. Da segnalare anche il buon posizionamento in mercati più lontani come Corea del Sud e Sud Africa.

«Confindustria Sicilia - ha sottolineato il vicepresidente degli industriali con delega all'internazionalizzazione, Nino Salerno - sta lavorando molto per sostenere le imprese sui mercati esteri. È per questo che siamo ben lieti di aver ospitato questo incontro con Sace e siamo certi sia servito per far conoscere agli imprenditori tutti gli strumenti a loro disposizione». «L'export è una leva fondamentale per rilanciare l'economia - ha detto il presidente di Sace, Giovanni Castellaneta -. Stimiamo che, rafforzando la nostra internazionalizzazione, potremmo recuperare ben 9 punti di Pil nei prossimi quattro anni».

Antonello Montante, presidente degli industriali siciliani, in merito all'intenzione annunciata da Castellaneta di aprire a Palermo un ufficio del gruppo assicurativo finanziario si augura che Sace lo faccia il prima possibile: «Confindustria Sicilia - aggiunge - garantisce tutto il supporto necessario per avvicinare le imprese ai mercati esteri, nella consapevolezza che la ricchezza derivante dall'internazionalizzazione può rappresentare un volano per tutta la regione». (EVAR)

PALAZZO DELL'AQUILA. L'aula ha dato il via libera alla proposta dell'amministrazione Piccitto. Gli esponenti Cinque Stelle: «Si avranno maggiori disponibilità di cassa»

# Dal Consiglio sì alla rinegoziazione dei mutui

➤ L'assessore Martorana: sarà possibile ridurre i tempi di pagamento per le imprese che hanno già realizzato lavori per l'Ente

**Davide Bocchieri**

●●● Via libera dal consiglio comunale alla proposta dell'amministrazione di rinegoziare alcuni mutui contratti negli anni con la Cassa Depositi e prestiti. Una scelta pienamente appoggiata dal gruppo pentastellato. «Nello specifico tale adesione – spiegano i consiglieri del Movimento 5 stelle – permette di avere maggiori disponibilità di cassa a seguito della riduzione dell'ammontare delle rate per il periodo di ammortamento attualmente previsto e si gode di una riduzione dell'aliquota di interessi applicata al singolo mutuo, con ulteriori vantaggi sulla spesa corrente annuale nei primi anni di ammortamento. Pur consapevoli che la rinegoziazione produrrà un maggior costo per gli interessi, tale aggravio potrà essere annullato dall'estinzione anticipata dei mutui di esiguo importo e con tassi di interesse oggi non più favorevoli. Inoltre le economie derivanti dal minore esborso annuale possono essere destinate alla copertura di spese di investimento in base ai principi dell'articolo 119 della Costituzione. Il Movimento 5 Stelle Ragusa considera la rinegoziazione dei mutui un atto urgente ma porge anche l'attenzione al passato».

Non manca una frecciata polemica nei confronti della passata amministrazione. «Dopo un nostro attento esame – scrivono i grillini – il 77,86% dei mutui, corrispondente a circa euro 26 milioni è stato contratto negli anni 2007-2008-2009 creando un debito pro-capite di euro 463. Una percentuale smisurata per l'arco temporale di soli tre anni. Tutto ciò ci lascia letteralmente basiti. Sembra chiaro allora come le opposizioni mettano sul piatto solo parole di strumentalizza-

zione. Non sia mai ammettere, anche solo per una volta, che un atto sia fatto per il bene dei cittadini e per il futuro della città. Per tutti questi motivi il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle Ragusa ribadisce la propria soddisfazione per tale atto condiviso con la Giunta con la certezza che esso possa diminuire i debiti contratti da amministrazioni passate». «Per il Comune di Ragusa – dichiara l'assessore alle Risorse Economiche e Patrimoniali, Stefano Martorana – si tratta di una diminuzione delle rate da pagare per oltre 275.000 euro complessivi su base annuale. Attraverso tale strumento, di conseguenza, sarà possibile ridurre i tempi di pagamento in favore delle ditte che hanno già realizzato una serie di lavori per il Comune, le quali, a causa dei vincoli fissati dal Patto di Stabilità, attendono ancora il saldo delle spettanze dovute». (\*DABO\*)